



# Catalogo Regionale del Patrimonio Culturale



$\sim$	$\overline{}$	
CO		

Tipo scheda OA

Livello di ricerca C

Identificativo Samira 859213

CODICE UNIVOCO

Identificativo OA\_135594

OGGETTO

OGGETTO

Definizione busto

Identificazione opera isolata

SOGGETTO

Soggetto ritratto di donna

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato

Regione Friuli Venezia Giulia

Comune Trieste

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia palazzo

Denominazione Sede del Dipartimento studi umanistici

Denominazione spazio viabilistico via del Lazzaretto Vecchio, 8

Denominazione raccolta smaTs. Archivio degli scrittori e della cultura regionale

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo XX

Frazione di secolo secondo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1935

Validità ca.

A 1945

Validità ca.

Motivazione cronologia contesto

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Motivazione dell'attribuzione firma

Autore Carabaich Ugo detto Carà Ugo

Dati anagrafici/estremi cronologici 1908/ 2004

Sigla per citazione 1819

DATI TECNICI

Materia e tecnica	bronzo	
MISURE		
Unità	cm	
Altezza	45	
Larghezza	35	
Profondità	20	
CONSERVAZIONE		
STATO DI CONSERVAZIONE		
Stato di conservazione	buono	
Data	2024	
DATI ANALITICI		
DESCRIZIONE		
Indicazioni sull'oggetto	La giovane donna ritratta ha il volto incorniciato da capelli mossi, lunghi fino alle spalle e indossa una camicia con colletto tondo.	
Codifica Iconclass	61BB1	
Indicazioni sul soggetto	Ritratti: giovane donna.	
ISCRIZIONI		
Classe di appartenenza	firma	
Tecnica di scrittura	a incisione	
Tipo di caratteri	maiuscolo	
Posizione	sulla spalla sinistra	
Trascrizione	UGO CARÀ	

Notizie storico-critiche

Il busto è stato donato all'Ateneo nel 2017 da Adriana Maria Antonietta Belrosso, e secondo la donatrice rappresenterebbe la madre. Come per la testa di Enrico Nordio, anche per l'opera in esame non si hanno notizie di una sua presentazione a un'esposizione ufficiale, come del resto era avvenuto per altre prove della copiosa produzione ritrattista messa in atto da Carà negli anni trenta. Il bronzo è infatti collocabile intorno alla fine del decennio e allarga, insieme ad altre prove più note. la gamma tipologica messa in campo dall'artista, che negli anni precedenti aveva preferito concentrarsi sulle teste. Il busto tagliato nettamente e trasversalmente appena sotto le spalle sembra trovare in Carà una declinazione ben lontana dall'immobilità celebrativa, quasi da effigie sacra, che aveva caratterizzato nel decennio precedente i busti di Adolfo Wildt, il primo nel dopoguerra a recupere in chiave simbolista quella tipologia. Lo scultore muggesano sembra infatti andare oltre e guardare piuttosto ai prototipi quattrocenteschi di Francesco Laurana, senza però cedere a tentazioni naturalistiche. Un affinamento della tecnica lo porterà, come ricordava Umbro Apollonio, ad accentuare la ricerca di «sintesi, sino a cogliere una particolare linearità» (U. Apollonio, Ugo Carà, Fiume, Termini, 1938, p. 34) attraverso l'eliminazione del superfluo. Su guesta linea anche Silvio Benco, che notava come i ritratti di Carà fossero «l'espressione d'uno squisito senso analitico della struttura: di qui il segreto della loro unità plastica, del nascere dei lineamenti dalla forma generale, del comunicarsi anche la vita interiore mercè la sobria aderenza allo strutturale» (S. Benco, Presentazione, in Ugo Carà, catalogo della mostra, Milano, Galleria Gian Ferrari, 1941). Un busto femminile in pietra riprodotto nell'articolo apparso nel 1940 sulle prestigiose pagine di "Domus" (Ritratti di Ugo Carà, "Domus", 146, febbraio 1940, p. 45), testimonia di quanto questa severità fosse efficace nel proporre quella sorta di classicismo abbreviato diventato in quegli anni il suo marchio di fabbrica. Rispetto all'opera appena citata, quella in esame si caratterizza per una linea più melodica, ingentilita da una modellazione meno severa, più vicina al Ritratto della signora Metzger, datato 1940 e noto nella sua redazione in gesso (cfr. L. Michelli, Ugo Carà, artista e maestro di stile, in Ugo Carà: arte architettura design 1926-1963, catalogo della mostra di Trieste a cura di M. Masau Dan, L. Michelli, Trieste, Civico Museo Revoltella, 2003, p. 52). Per queste opere vale in parte l'analisi di Sergio Molesi, che vedeva una certa distanza tra ritratti maschili e femminili: «si veda, nei busti, all'interno della comune disciplina formale, il confronto tra la grazia sensitiva e birichina dei soggetti femminili e la pregnanza psicologica dei ritratti d'artista» (S. Molesi, Ugo Carà, catalogo della mostra di Palazzo Costanzi, Trieste, Comune di Trieste - Civico Museo Revoltella, 1982). Considerazione che però nulla tolgono all'efficacia del busto già della famiglia Belrosso, che

rimane tra i raggiungimenti più alti della ritrattistica di

quegli anni

Notizie storico-critiche .

#### CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

#### ACQUISIZIONE

Tipo acquisizione donazione

Nome Belrosso, Adriana Maria Antonietta

Data acquisizione 2017

#### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica proprietà Ente pubblico non territoriale

#### FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

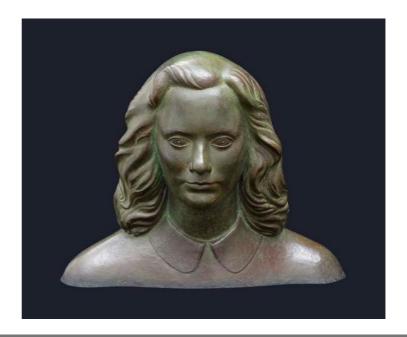
## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Tipo fotografia digitale

Autore Macovaz, Vanja

Ente proprietario Università degli Studi di Trieste

Codice identificativo Carà Ritratto



Nome file allegato

### BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore De Grassi M.

Anno di edizione 2024

Sigla per citazione 212729

V., pp., nn. p. 145, n. 41

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2024

Nome De Grassi, Massimo

Referente scientifico De Grassi, Massimo

Funzionario responsabile Zilli, Elisa